



IL LASCIAPASSARE

Soggetto e Sceneggiatura: Filippo Sirianni
2° C

Nello scrivere questo copione, ho voluto ampliare l'universo del celeberrimo film *Schinder's List* focalizzandomi sul personaggio di Itzhak Stern e immaginandolo nella sua vita privata. Infatti ho cercato di rendere evidente il dramma dei deportati, narrando un frammento di quella che poteva essere la vita di un comune ebreo del ghetto nelle sue quotidiane difficoltà. La scena del vagone rappresenta l'eterogeneità degli uomini e delle donne perseguitate, non è esente da richiami letterari. La fine della sceneggiatura è liberamente ispirata a una scena di *Schinder's List* con la quale chiudo la digressione sul personaggio.

CRACOVIA 1940

1. CASA FAMIGLIA STERN . INTERNO GIORNO.

Una stanza in penombra, solo un fascio di luce entra dagli scuri accostati, la luce è spenta. Al centro della stanza un tavolo, quattro sedie, ai lati mobili disparati e di poco prezzo. Due letti contigui in un angolo.

Un uomo di circa 40 anni , Itzhak Stern, davanti allo specchio si sistema la cravatta, la moglie Rebecca tenendo la cornetta del telefono all'orecchio batte in modo cadenzato sul tasto. In volto l'attesa di qualcosa.

ITZHAK

È ancora isolato?

REBECCA

Si, nessun segnale.

ITZHAK

In questo periodo succede, tace per 24 ore, vedrai tra un po' rifunzionerà di nuovo.

REBECCA

Non ho 24 ore, Wiktorja ha la febbre alta da giorni, ci serve un medico.

Itzhak si avvicina al letto della figlia, le dà un bacio sulla fronte.

WIKTORIA

Ciao papà, buon lavoro.

ITZHAK

Ciao tesoro. (Poi rivolto alla moglie.)

Ora devo andare al lavoro, ho un appuntamento importante. Appena finito andrò a prendere il dottore, intanto manda Samuel ad avvertirlo.

Itzhak da un bacio alla moglie ed esce di casa.

La moglie si avvicina dolcemente al letto del figlio, Samuel un bambino di circa 10 anni, gli si siede accanto e con una carezza gli sposta un ciuffo di capelli sulla fronte. Samuel sembra non accorgersene. Rebecca continua per qualche secondo con fare dolce fino a che la sua attenzione non viene destata da qualcos'altro. Rebecca si alza dal letto e si dirige con passo rapido ma attento fino al mobile davanti alla porta. Prende un piccolo rettangolo di carta, un foglio piegato in quattro. Lo apre e legge: PERMESSO DI CIRCOLAZIONE-LAVORATORE NECESSARIO. La sua espressione passa da sospettosa a spaventata, con le mani che hanno appena assunto un leggero tremolio richiude molto lentamente il foglio. Con fare decisamente più brusco si dirige al letto del figlio con il permesso stretto nella mano destra.

REBECCA

....Ma è terribile! (Con forza scuote il figlio e lo butta giù dal letto.)

Samuel, Samuel sbrigati, non c'è tempo da perdere, tuo padre è uscito senza il permesso di circolazione, lo devi raggiungere al più presto!

Il bambino è in momento in piedi vestito e pronto per uscire . Prende il documento e sulla porta si gira e guarda la mamma.

SAMUEL

Ma dove lo trovo?

MAMMA

Alla fabbrica, va' alla fabbrica, lo troverai lì, ci sarò, ne sono certa, tranquillo vai!

2. STRADA DI CRACOVIA . ESTERNO GIORNO.

Un ometto dotato di fascia con la stella di David avvolta alla manica della giacca, sta pulendo il marciapiede con uno straccio, toglie il sangue dalla strada sotto lo sguardo vigile della Gestapo.

Samuel esce dal portone di casa in fretta, sa che deve fare presto a raggiungere il padre. Si incammina a passo veloce, è spaventato.

Incrocia un gruppetto di ragazzi della Hitler-Jugend in uniforme , appoggiati ad un

muretto : guardano maliziosi una ragazza che passa.

RAGAZZO 1

Quella la conosco, è la figlia di un bastardo che è contro il nostro Fuhrer.

RAGAZZO 2

Dici davvero? (fregandosi le mani)

RAGAZZO 3

Sicuramente ha la sifilide.

I tre si guardano e cominciano a seguirla lentamente.

RAGAZZO 1

E cosa dice il nostro Fuhrer nel Mein Kampf?

La ragazza accelera irrequieta il passo.

RAGAZZO 3

Uno dei compiti più importanti della nazione è sradicare la sifilide.

RAGAZZO 2

Non c'è dubbio! Quella tizia va punita!

La ragazza inizia a correre e sparisce in una traversa laterale. I tre la inseguono.

Samuel che ha seguito la scena percorrendo lo stesso tratto di strada continua a camminare veloce e a testa bassa nel tentativo di passare inosservato.

Ecco che davanti a lui uomini della Gestapo buttano dentro ad un furgone un uomo con la faccia tumefatta e insanguinata, poi danno l'ordine al furgone di partire.

Samuel continua a tirare dritto per la sua strada.

Finalmente arriva all'ingresso della fabbrica. L'enorme insegna dice: *Deutsche Emaillewaren-Fabrik*. Lui entra.

3. GUARDIOLA FABBRICA. INTERNO GIORNO.

All'interno il portiere YAAKOV è a guardia della fabbrica .

PORTIERE

Ciao Samuel, come mai qui?

SAMUEL (ansimando)

Ciao Yaakov cercavo mio padre, ha dimenticato il permesso. Mamma mi ha mandato a portarglielo.

YAAKOV

Ma qui non c'è!

SAMUEL (agitandosi)

Non può essere, lui è qui!

YAAKOV

Ti assicuro che non c'è, lo sto aspettando anch'io. Devo dargli l'indirizzo dove raggiungere il Direttore.

Samuel sembra intuire ciò che è successo, si sente disorientato.

Sara, una operaia sui 30 anni, entra agitata nella fabbrica gridando.

SARA

Yaakov è urgente devi assolutamente rintracciare il signor Schindler, Itzhak è stato preso dai tedeschi, lo stanno portando via.

Samuel ha un sussulto, la sua faccia si contorce in un'espressione di terrore.

YAAKOV

Sara, ma che dici? Sei sicura? Sei sicura fosse lui?

SARA

Certo! Facevamo la strada insieme quando una pattuglia della Gestapo ci ha fermato, lui non aveva il suo lasciapassare e cercava di spiegare loro che lavorava qui. Ma niente da fare, non gli hanno creduto. E ora lo stanno portando alla stazione insieme a tutti gli altri.

Il piccolo Samuel gira le spalle ed esce di corsa dalla fabbrica.

SARA

Dov'è Samuel?

YAAKOV

Non so, era qui fino ad un attimo fa.

SARA

Io vado a cercare il ragazzo, tu trova il Signor Schindler!

4. STAZIONE FERROVIARIA. ESTERNO GIORNO.

Soldati tedeschi scortano centinaia di ebrei alla stazione, con fare brusco li fanno entrare nel treno. Vagone per vagone li ammassano dentro e chiudono. L'automatismo insensibile della procedura è scandito dal suono dei portelloni che sbattono uno dopo l'altro.

Samuel arriva di corsa alla stazione stanco morto. Si ferma in un angolo deve cercare di non farsi vedere e allo stesso tempo deve recuperare il fiato, assiste attonito alla deportazione di centinaia di suoi connazionali che spaventati e rassegnati si assoggettano al volere dei soldati tedeschi. Le immagini appaiono sfocate e doppie a Samuel come in un incubo.

All'improvviso scorge il viso del padre che viene poi nascosto dalla sagoma di un soldato. In punta di piedi Samuel segue il gruppo cercando di non farsi vedere, ecco che lo scorge di nuovo. È lui, è sicuro! Esce alla luce sventolando il permesso.

SAMUEL

Lasciatelo, quello è il mio papà, questo è il suo permesso di circolazione, c'è stato un errore,
liberatelo!

Stern lo vede, cerca di uscire dalla fila ma un braccio in uniforme gli sbarrò la strada.

SAMUEL

Guardate ho qui il suo documento, lui è un lavoratore necessario, deve tornare in fabbrica.

Un soldato gli punta un'arma in mezzo alla fronte.

SOLDATO

Ragazzo, non è il tuo posto! Vattene o ti sparo!

Sguardo intenso tra padre e figlio.

ITZHAK (urlando)

Vattene Samuel, va' via. Io torno, non preoccuparti, corri a casa....

Le grida di Stern si affievoliscono perché viene spinto insieme agli altri con violenza nel
vagone. IL ragazzo viene raggiunto da Sara che con fatica lo porta via.

5. VAGONE . INTERNO GIORNO

Gli ebrei spinti con la forza cercano in ogni modo di essere gli ultimi ad entrare: il posto
ambito è quello vicino alle grate del vagone. I più fortunati, i visi dei quali possono sentire
l'aria dell'esterno, assumono un'espressione di insensata soddisfazione.

Una cinquantina di persone di tutte le età si trova a vivere lo stesso dramma: esse non
hanno idea di quale sarà la loro fine e cercano di confortarsi l'un l'altro. Tra loro c'è Itzhak.
Un Rabbino recita ad alta voce brani dalla Torah.

RABBINO

“Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché a immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.”

ANZIANO (alla Figlia)

Poi ti dichiarano lavoratore non necessario e finisce tutto. E' colpa mia, è tutta colpa mia, perdonami.

FIGLIA

Stai tranquillo papà, vedrai andrà tutto bene.

ANZIANO

Se fossimo andati a Londra questo non sarebbe successo, io avrei continuato ad insegnare e tu a suonare (ad un signore vicino) mia figlia è un'ottima violinista!

Si sente il rumore dei treno che si sta mettendo in moto.

RABBINO (a voce un po' più alta)

“Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno”

MARITO. (a un uomo vicino)

Ho perso il fiato a forza di ripeterle che sposare un ebreo era pericoloso, ma non ha inteso ragioni ed ora a causa mia lei è qui

MOGLIE (a un uomo vicino)

L'abbiamo fatto di nascosto da tutti, solo con i parenti più stretti.

MARITO

Sì, ma il vicino di casa ha capito e ci ha denunciato.

UOMO

Che brav'uomo! Un vero tedesco difensore della legge!!

RABBINO

“Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio”

ANZIANO (a voce bassa a Itzhak)

“La speranza, abituale lenimento del pericolo, danneggia ma non travolge chi le si affida come a un di più. Ma chi le si appoggia tutto, nel momento stesso in cui ne conosce, ormai travolto, la natura, comprende che anche contro di lei, ormai svelata, non ha risorse.”

Itzhak Stern guarda in basso, sembra non udire ciò che gli viene sussurrato.
Nel vagone le voci si fanno preoccupate.

DONNA 1 (piangente)

Ho perso la mia bambina, mi hanno separato da lei, non so che fine abbia fatto!

DONNA 2

La troverà, sono sicura.

DONNA 1

La mia dolce Ester, questa mattina le avevo messo il cappottino rosso che le piace tanto!

Un uomo senza un braccio è seduto all’angolo e sembra mancargli il fiato.
Il treno inizia piano piano a lasciare la stazione.

RABBINO (a voce sempre più alta)

“Quanto dunque dobbiamo essere riconoscenti a Dio dei benefici che ci ha accordato: ci fece uscire dall’Egitto, fece giustizia di loro e dei loro dèi, uccise i loro primogeniti, ci diede le loro ricchezze, divise il mare per noi, ci fece passare in mezzo ad esso all’asciutto, vi fece affogare i nostri persecutori, provvide alle nostre necessità nel deserto per 40 anni, ci diede da mangiare la manna, ci diede il sabato, ci condusse al monte Sinai, ci diede la Legge, ci fece entrare in terra di Israele e costruì per noi il Tempio perché potessimo espiare i nostri peccati...”

6. STAZIONE. ESTERNO GIORNO.

Correndo entra un uomo sui 50 anni: Oskar Schindler. Lui si ferma a parlare con i soldati. Dietro a lui il piccolo Samuel, l'uomo lo prende per mano.

7. VAGONE FERROVIARIO. INTERNO GIORNO.

Nel vagone il parlottio cessa. Nessuno più osa parlare di sé. Tutti i volti sono attenti e rivolti a sentire una voce che viene da fuori. A sovrastare il fischio del treno sono le parole: "Itzhak Stern" ripetute più volte. Il treno sta per prendere velocità. I deportati cominciano a ripetere questo nome che passa di bocca in bocca. Itzhak Stern sembra non accorgersene fino a che il suono non gli arriva più forte. "ITZHAK STERN". Con un sussulto Stern solleva gli occhi e cerca di farsi spazio verso le grate del vagone. Sporto il volto fuori si scambia un'occhiata con Schindler che cammina parallelamente al treno.

ITZHAK

Herr Direktor! Eccomi.

8. BANCHINA DELLA STAZIONE. ESTERNO GIORNO.

Il portellone del vagone si apre. Stern scende dal treno in corsa. Due soldati impediscono che altri deportati possano fare lo stesso. Samuel corre ad abbracciare il padre, il volto di Itzhack si riempie di lacrime. Guarda Oscar Schindler con uno sguardo di riconoscenza, prende in braccio il figlio.

STERN (rivolto a Schindler)

Herr Direktor, mi dispiace, oggi non posso tornare al lavoro, mia figlia è malata e devo andare a chiamare il dottore.

Padre e figlio si allontanano dalla stazione, una voce li ferma.

VOCE

Stern, Stern.

Stern si blocca quasi terrorizzato, si gira piano. Alle sue spalle Oscar Schindler gli porge il permesso di circolazione.

SCHINDLER

Questo è suo, non lo dimentichi. Non posso passare la mia vita a minacciare di mandare soldati in Crimea per le sue disattenzioni!

Samuel abbraccia le gambe di Oscar Schindler.

ITZAHARA *

Grazie, senza di lei sarebbe stato un viaggio di sola andata.

FINE.